

Verbale dell'incontro pubblico di presentazione delle linee guida del Piano Strutturale svoltosi a Cireglio il 14 marzo 2023

Il giorno 14 marzo 2023 alle 21 presso la sede della Croce Rossa di Cireglio si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'amministrazione comunale con i cittadini di Castagno, Il Signorino, La Cugna, Sammommé, Spedaletto, Collina, Iano, Baggio, Villa di Baggio, Valdibrana, Lupicciano, Bussotto, La Torre, Santomoro, Ponzano, Le Pozze, Cireglio, Villa di Cireglio, Le Piastre, Pracchia, Orsigna, Le Grazie, Casa Marconi, Cassarese, Statigliana, San Felice, Saturnana, Villa di Piteccio e Piteccio, dedicato alla presentazione delle linee guida del nuovo Piano Strutturale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ringrazia la Croce Rossa per l'ospitalità e i presenti per la nutrita partecipazione.

Ricorda che tra fine 2021 e inizio 2022 si sono già svolti quattro incontri sul Piano Strutturale con ordini professionali, categorie economiche, associazionismo e modo del vivaismo, seguiti da otto assemblee territoriali con i cittadini in diverse frazioni del Comune.

L'amministrazione comunale però, anche se ciò non è previsto dal programma delle attività di partecipazione allegato all'atto di avvio del procedimento, ha programmato altri tre incontri per presentare le linee guida del Piano Strutturale, prima che inizi il suo percorso istituzionale in commissione, per poi giungere alla fase di adozione da parte del Consiglio Comunale.

Dopo l'adozione, il Piano sarà pubblicato in visione per 60 giorni, durante i quali chiunque potrà presentare osservazioni da valutare prima dell'approvazione definitiva.

Il primo di questi tre incontri, dedicato alla Piana, si è svolto a Masiano il 7 marzo e dopo quello odierno dedicato alla collina e alla montagna, si terrà quello dedicato alle zone di Torbecchia, Candeglia, Pontelungo e alla città, fissato per martedì 21 marzo in Palazzo comunale.

L'assessore Cialdi ricorda che la prospettiva temporale del nuovo Piano Strutturale è quella dei prossimi 15/20 anni; è uno strumento di programmazione che parte da un quadro conoscitivo aggiornato, con nuovi studi idraulici e idrogeologici.

Ci sono due temi-chiave: l'esigenza di diversificare l'offerta delle attività economiche e delle opportunità di lavoro e la stesura di una doppia cintura verde intorno alla città.

Occorre superare l'idea di Pistoia come città solo dei vivai e dei treni e potenziare l'offerta turistico-ricettiva, favorendo anche l'insediamento di nuove tipologie di attività economico-produttive.

Con l'aiuto delle slides presenta i cardini del Piano, che sono:

- Nuovi studi idraulici e geologici
- I numeri del territorio: crescita e decrescita
- Le strategie infrastrutturali
- Territorio urbanizzato e ambiti periurbani
- Le cinture verdi
- Gli ambiti di co-pianificazione

Dopo il Piano Strutturale, l'amministrazione sarà in grado di presentare anche il Piano Operativo, che darà attuazione alle previsioni di lungo respiro, definendo ciò che potrà essere realizzato nell'arco dei prossimi cinque anni.

Dardi sottolinea come si debbano considerare alcune emergenze che ci sovrastano e sono:

- La transizione energetica, che comporta la necessità di liberarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili
- La transizione climatica, che comporta tra l'altro periodi di siccità più frequenti
- La transizione demografica, che vede l'invecchiamento della popolazione, un rapporto tra popolazione attiva e anziani progressivamente decrescente e la riduzione del numero dei componenti dei nuclei familiari

L'andamento demografico e la distribuzione nel territorio della popolazione (centro, prima periferia, collina), dal 1971 ad oggi, è piuttosto stabile. Un abitante su tre vive in case isolate o nuclei sparsi, non lontani dal centro.

Non c'è crescita demografica, ma la qualità della vita è piuttosto alta; non si registra un abbandono della collina e della montagna ed è stata mantenuta negli anni una soddisfacente rete viaria e di attività. Mancano però, nella fascia collinare, alcuni servizi e infrastrutture ed attività commerciali tipo empori. Anche per le scuole, bisognerebbe fare in modo che non distino più di 5 chilometri dai vari nuclei abitati.

Passa poi alla proiezione di alcune mappe per illustrare i risultati dei nuovi studi geologici ed idraulici. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, che riguarda comunque essenzialmente la pianura e in particolare la fascia di territorio che sta tra la Brana e l'Ombrone, si nota un miglioramento dell'indice di rischio rispetto al passato. I nuovi studi si basano su rilievi satellitari e sono quindi più precisi ed attendibili.

Frane in movimento si registrano in collina (zona di Castagno) e in montagna (Valle dell'Orsigna).

Cialdi passa ad illustrare le strategie infrastrutturali e i nuovi assi viari previsti, dalla variante montalese, per la quale il Comune ha proposto un tracciato diverso da quello ipotizzato dalla Provincia, allo sviluppo di Sant'Agostino in direzione di Prato.

Fondamentale risulterà la realizzazione della terza corsia autostradale – i primi cantieri di insediamento si possono già vedere - e del nuovo casello a Badia, correlata al completamento dell'asse dei vivai, opera che sarà realizzata da Società Autostrade.

Il risultato sarà quello di scaricare il casello attuale del traffico vivaistico ed industriale, con grande beneficio per i centri abitati.

Una variante è prevista anche come prolungamento della superstrada a Candeglia, per bypassare l'abitato, arrivando dopo il ponte dei Carabinieri e superando così la strettoia.

Interventi analoghi sono previsti a Pontenuovo, Spazzavento e Bonelle, sempre per scansare l'abitato.

Via S. D'Acquisto sarà prolungata fino a raggiungere Viale Europa, creando così un'alternativa al Viale Adua.

Se i flussi di traffico aumenteranno, si potrà ipotizzare anche un tragitto di chiusura della tangenziale a nord partendo dalla rotonda di via di Collegliato e congiungendo piccole strade già esistenti con nuovi tratti di carreggiata fino ad arrivare al semaforo di Candeglia. Non tutti gli interventi sono definiti nel Piano Strutturale; alcuni saranno affrontati con il nuovo Piano Operativo Comunale.

Dardi passa poi ad illustrare il perimetro del territorio già urbanizzato e le due cinture a verde, da collegare con percorsi ciclopedonali.

Nella fascia collinare non saranno previste nuove lottizzazioni; si promuoveranno invece riuso e recupero, incoraggiando le iniziative dei residenti. Il territorio è una responsabilità condivisa, con un'identità che va rispettata.

Cialdi precisa che comunque quando si parla di Piano Strutturale si vola alto e si considera il Comune nella sua globalità. Il Piano Operativo scenderà invece nel dettaglio, con una connessione più diretta al territorio, anche quello collinare e montano.

Interviene Rosanna Crocini che afferma che ha poco senso parlare del nuovo Piano Strutturale se ancora non si è data esecuzione al vecchio.

Ritiene che i cittadini della collina siano più penalizzati di quelli che stanno in città.

Cialdi risponde che con il nuovo regolamento edilizio si sono agevolati i residenti nelle zone collinari, riducendo e anche azzerando gli oneri. C'è indubbiamente una questione di servizi, ma è materia di Piano Operativo.

Paolo Tosi, consigliere comunale di Villa di Baggio, ha delle osservazioni da fare sulla variante di Candeglia e su quella prevista in partenza dalla rotonda di Collegigliato. Sottolinea inoltre che il traffico in Porta San Marco è troppo congestionato.

E' vero che la popolazione è radicata anche nelle frazioni collinari, anche perché le case lì costano meno; in compenso però riscaldarsi costa di più e la vita è più dura. Bisogna portare in collina servizi e infrastrutture.

Cialdi risponde che intanto la variante di Candeglia, anche se se ne parla da anni, è stata inserita per la prima volta nella pianificazione; per quanto riguarda quella di Collegigliato, ribadisce che sarà fatta solo se realmente necessaria.

Il flusso di traffico in porta San Marco, ora che è stata riaperta via Nerucci, non è certo a livello dei viali di Firenze e non desta preoccupazioni.

Francesco Branchetti constata che mancano i cittadini di Campiglio e della Valle del Brandeglio. Sono stati invitati?

La comunicazione non gli pare sia stata molto accurata e anche la presentazione del Piano Strutturale fatta poco prima poteva essere costruita meglio e in modo più comprensibile.

Dire che la stabilità demografica sia un segnale di buona qualità della vita gli sembra una forzatura; tra l'altro nelle varie classifiche pubblicate dai giornali, Pistoia è messa male... occorre pensare ad uno sviluppo delle infrastrutture e dei servizi, non solo in città, ma anche in collina.

Dardi ribatte che i dati su cui si basano classifiche come quella del Sole 24 ore non si sa dove vengano presi, anche perché per il nostro territorio molti dati non sono disponibili e ha fatto fatica per costruire un quadro conoscitivo adeguato.

Samuela Breschi fa presente che gli espropri previsti per realizzare l'asse dei vivai comprendono anche dei pozzi che sono l'unica fonte d'acqua per alcuni residenti.

Chiede poi dove esattamente il prolungamento di via S. D'Acquisto andrà a congiungersi con il viale Europa.

Cialdi risponde che in effetti Autostrade non aveva previsto opere di urbanizzazione a seguito degli espropri, ma il Comune gliel'ha espressamente richieste; si attende una risposta ufficiale.

Viale S. D'acquisto entrerà in viale Europa quasi a raso, ad un livello più basso del ponte, una volta demolito il capannone di una fabbrica che si trova lì davanti.

Nicola Giuntoli rileva che, parlando del futuro di Pistoia, si dovrebbe smetterla di considerarla un'isola in mezzo al mare e proiettare la città in ambito provinciale, regionale e anche interregionale, considerando i rapporti del suo territorio montano con il bolognese e il modenese.

Manca, a suo parere, un'analisi del tessuto viario che collega le vallate alla città, che consenta di stabilire una gerarchia per l'impiego delle risorse e gli investimenti, privilegiando i centri che possono fare da riferimento per il territorio circostante. Sostiene poi che sono state dette delle inesattezze, sia sul prolungamento di via S. D'Acquisto, che già in passato si prefigurava che si innestasse su Viale Europa in quel punto, sia per il nodo di Candeglia. In quest'ultimo caso il progetto esiste da anni, così come è dagli anni '70 che si parla del prolungamento di via Fermi verso Montale. Oggi però che c'è la nuova Pratese, costruire un'arteria in parallelo gli sembra un inutile consumo di suolo.

Cialdi ribatte che non gli risulta che nell'ultima pianificazione fossero già state formalizzate previsioni per la parte finale del prolungamento di via S. D'Acquisto e per il nodo di Candeglia

Dardi ritiene che una gerarchia degli assi viari e dei centri di riferimento in collina già ci sia e rifletta delle direzioni di sviluppo già presenti dal 1934.

La costruzione di una viabilità parallela alla statale Pratese, consentirebbe di specializzare il traffico, suddividendo quello a servizio delle attività industriali e del vivaismo dai rimanenti flussi.

Pistoia deve essere più protagonista e non essere più solo vivaismo, che ancora non riesce ad organizzarsi in un distretto, e treni (in quest'ultimo caso, peraltro, chi prende le decisioni non sta qui).

Begliomini rileva che si è un po' divagato. Tornando a Cireglio, che fine ha fatto il progetto di fare una piazzola di scambio per i TIR prima e dopo l'abitato, o quello di ampliamento della zona sportiva?

Occorrono poi piccoli parcheggi e facilitazioni per le ristrutturazioni.

Chiede infine se saranno possibili piccole ricuciture all'interno del centro abitato.

Cialdi risponde positivamente a quest'ultima domanda e per il resto rimanda alle previsioni del Piano Operativo.

Menichini rileva che si è parlato soprattutto di ristrutturazioni, ma bisognerà intervenire anche sulle infrastrutture e i servizi.

Caildi in proposito ricorda che già si è intervenuti con provvedimenti per allargare le strade e, là dove c'era la disponibilità di privati, si stanno prevedendo, nel nuovo Piano Operativo, dei parcheggi.

In alcune frazioni è stato portato il metano; in futuro si vedrà di portarvi altri servizi.

Dardi ricorda che molte delle limitazioni all'installazione di impianti fotovoltaici sono venute meno e incoraggia la costituzione di comunità energetiche, come quella proposta per Castello di Cireglio. In merito ancora non c'è un regolamento, perché si attende un provvedimento del Governo, ma è una direzione di sviluppo interessante.

Attorno ai borghi saranno previste zone per piccoli parcheggi, strutture di servizio, commercio ambulante o servizi itineranti polifunzionali.

Pero Bucci sottolinea che però tante abitazioni sono classificate come "storiche" e questo comporta molte limitazioni.

Dardi precisa che anche qui sono cambiati i criteri: non conta più solo la data di costruzione, ma il valore che hanno gli edifici e come si inseriscono nel tessuto del borgo.

I pannelli fotovoltaici vengono incoraggiati, anche perché diventa sempre più importante disporre di fonti energetiche autonome.

Roberto Agnoletti chiede come siano stati classificati i nuclei urbani e strutturate le previsioni, se davvero c'è quella carenza di dati di cui parlava Dardi.

Dardi precisa che in effetti alcuni dati mancavano, ma li si è andati a cercare.

Procedere ad una classificazione del costruito non è stato semplice; si è lavorato sul rapporto tra gli edifici, cercando di distinguere tra aggregati e nucleo, anche prendendo in esame una prospettiva di sviluppo storico. I borghi sono quasi tutti nati vicino ad una fonte o ad un asse viario.

Alla fine gli edifici sono stati classificati in tre sole classi: case isolate, aggregato, nucleo. Nei nuclei si cercherà di tutelare in particolare gli spazi pubblici.

Michele Berti di Iano chiede come si intende fronteggiare il problema dell'espansione dei vivai verso le zone collinari.

Cialdi spiega che questa materia è stata disciplinata nel PTC, nonostante le osservazioni critiche del Comune.

Dardi ricorda che comunque la legge regionale 65/2014 dice che non si può entrare nel merito di ciò che fa l'agricoltura. Quindi non si può intervenire su attività di vivaio in pieno campo, ma eventuali impermeabilizzazioni per la vasetteria o comunque altre trasformazioni del suolo possono essere monitorate e limitate.

Parallelamente l'amministrazione sta incoraggiando, con la collaborazione dell'Università di Pisa, la sperimentazione di modalità vivaistiche meno impattanti.

Si pensa poi di dar vita ad uno studio con il Genio Civile per comprendere meglio i fenomeni di subsidenza che si riscontrano e definire i limiti per l'attingimento idrico.

Alle 24 l'incontro termina.